

Federalismo

► La riflessione del professor Remigio Ratti tra i relatori della conferenza sul federalismo. Quali sono le sfide delle realtà metropolitane?

► Oggi l'evoluzione ha portato verso due grandi realtà come quelle di Zurigo e della regione lemanica. Poi un grande resto fatto di città e periferia.

Tra mito e realtà

La situazione demografica ed economica della Svizzera è in continua evoluzione: cambieranno anche le regole?



► Anche Remigio Ratti, presidente di Coscienza Svizzera, economista e professore universitario, ha partecipato alla due giorni dedicata al federalismo.

Diciamolo subito, a scampo di equivoci: la bandiera del federalismo svizzero sventola bene anche nelle bufere della nostra società globalizzata. Come affermato dal presidente di Economie-suisse Gerold Bühler il federalismo è il nostro miglior ambasciatore all'estero, un segno di stabilità politica e sociale. Al suo interno, l'attaccamento storico alle territorialità locali, cantonali e confederali e ai principi di sussidiarietà - dal basso verso l'alto, e non viceversa - e di equilibrio tra le parti fanno sì che nessuno intravede facilmente delle sostanziali modifiche nei nostri tre livelli istituzionali. Ma se il sistema federalista non può che rassicurarci, questo non significa che il Paese e la sua società non presenti sfide profonde che mettono alla prova un federalismo svizzero che è innanzitutto una costruzione, sempre in cammino. Vediamo due grandi capitoli: il primo è quello del mutare della realtà demografica ed economica della Svizzera che sta cambiando il nostro volto e, impercettibilmente anche le rappresentazioni mentali del Paese. Con esse cambieranno anche le regole del gioco? Crediamo proprio di sì.

Spesso le rappresentazioni grafiche parlano da sole. Partiamo dalla cartina dei ventisei Cantoni (1) per confrontarla con quella delle sette regioni statistiche un cui si divide oggi ufficialmente la Svizzera funzionale (2), per terminare con quella della Svizzera rappresentata non più in scala metrica, ma secondo il peso effettivo della

sua popolazione (3) o della produzione economica. Come affermato da Martin Schuler, dell'Epfl, autore della cartografia sui mutamenti spaziali dal 1848 ad oggi (cartina 3), l'evoluzione ci ha portati verso due grosse realtà metropolitane - quelle di Zurigo e quella lemanica con un grande resto fatto di città e spazi periferici. Siamo ormai aldilà anche della Svizzera dei cinque spazi metropolitani (ZH, GE, BE, BS, LO). Questa nuova rappresentazione è una realtà che si scontra e, in parte, si riequilibra con la storia. Ma è significativo che, dopo il trentennio in cui dagli anni settanta si era soprattutto voluto una politica regionale a sostegno della montagna, oggi sia la volta di una forte rivendicazione per una politica delle agglomerazioni

urbane, e con la richiesta di spazi di autonomia e di rappresentatività metropolitana. Valga un solo primo esempio: quello dei trasporti dove la lobby di Avenir suisse sta mettendo in discussione, ribaltandoli, gli orientamenti degli ultimi decenni.

Il secondo capitolo, più subdolo, è una specie di tarlo: quello del senso da dare alla legittimazione politica dell'elettore. Se la dottrina (J. Habermas) e la pratica conferisce all'elettore il ruolo di legittimare le autorità comunali, cantonali e i parlamentari nazionali in cambio di assicurazioni finora legate alla bontà del sistema del consenso, oggi l'elettore (quando si esprime!) tende a dare segnali, in funzione di un progetto, di un movimento o semplicemente a manifestare un proprio malcontento. I due effetti, quello delle mutate realtà spaziali e quello del comportamento dell'elettore, daranno a mio parere molto filo da torcere al funzionamento del nostro federalismo.

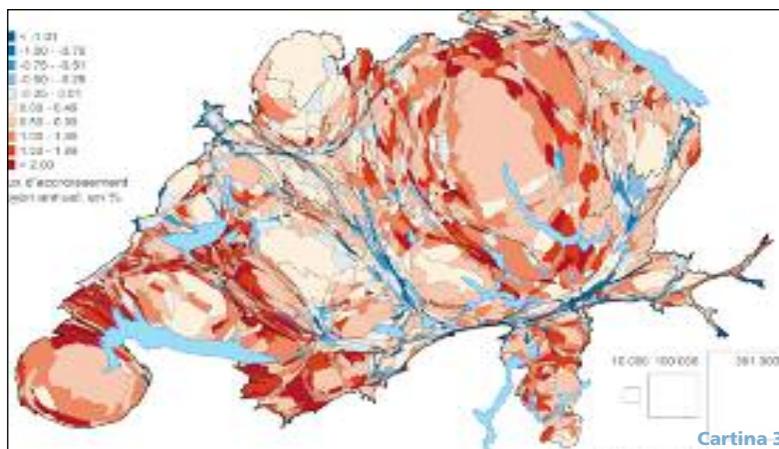
Remigio Ratti



Cartina 1



Cartina 2



Cartina 3